

Martedì 17 luglio 2018

IL CONCERTO Pubblico pure da fuori regione per una delle uniche due date italiane del gruppo Usa

# Incantati dalla musica dei Bad Plus

Prima di loro si era esibito il giovanissimo quartetto abruzzese Tool-J4, guidato dal sax di Tulli

ROVIGO - Terza serata caratterizzata, nuovamente, da un pubblico straordinariamente presente e attento per la rassegna "Jazz Nights at Casalini's garden-Memorial Marco Tamburini", proposta da RovigoBanca con il conservatorio Venezze.

C'era grande attesa per la prima delle due sole date italiane del tour europeo dei Bad Plus (domani saranno a Roma), il primo del "dopo Iverson". Molti appassionati sono accorsi anche da fuori regione, sia perché il trio continua ad essere, dopo quasi vent'anni, una delle formazioni più amate del jazz contemporaneo, sia perché c'era molta curiosità per ascoltarli la prima volta dal vivo con Orrin Evans, il pianista che dallo scorso autunno ha preso il posto di Ethan Iverson.

Con Evans, classe 1975, già noto agli addetti ai lavori per aver registrato una ventina di album da leader, i Bad Plus hanno pubblicato un nuovo disco, "Never Stop II", il tredicesimo in studio e composto soltanto da brani originali, come lo era il primo capitolo, "Never Stop", del 2010.

Diventati celebri all'inizio del nuovo millennio per aver saputo affrancare la formula del piano-trio dalla linea Bill Evans-Keith Jarrett, ancor oggi dominante, e decostruire con veemenza



Sopra, i mitici Bad Plus, direttamente dagli Usa. A lato, i ragazzi del Tool-J4. Sotto, il pubblico nel giardino di palazzo Casalini

la forma-canzone, non per spirito polemico fine a se stesso ma, al contrario, per sincera passione e grande rispetto dei maestri del passato. Queste scelte radicali, che poggiano su una coesione ed un interplay davvero esemplari, qualità che solo un gruppo senza leader può avere, hanno suscitato da una parte le perplessità della critica più tradizionale, dall'altra l'entusiasmo del pubblico, soprattutto quello meno purista.

La mancanza di Ethan Iverson non si è per niente fatta sentire, forse perché chi gli è subentrato, anche se stilisticamente molto distante,

■ Venerdì il gran finale col vincitore del premio Tamburini

intriso com'è di groove e negritudine, non ha voluto spostare più di tanto i colaudati equilibri del trio. La musica è quindi corsa via



fluida e sicura, riproponendo la consueta robustezza dell'asse contrabbasso-batteria (straordinario Dave King), ma guadagnando

con Orrin Evans un senso della costruzione armonica più quadrato, e mantenendo nel contempo quella sospesa urgenza espressiva,

quei continui slittamenti degli accenti e quell'imprevedibilità che ne hanno sempre rappresentato il tratto caratteristico più saliente.

Prima dei Bad Plus si era esibito il giovanissimo quartetto abruzzese Tool-J4, guidato dal sassofonista Leonardo Tulli, che aveva vinto il Premio Marco Tamburini 2017 con un'originale interpretazione di Ostuni, brano di Tamburini tratto dal disco "Isole" riproposto anche quest'anno. Il gruppo è apparso ancora più maturo ed affiatato, pienamente consapevole dei propri mezzi, e sembra ormai pronto per la prima incisione.

La vittoria ha portato fortuna ai Tool-J4, visto che il loro batterista, Michele Santoleri, è stato chiamato poi a far parte del gruppo del noto vocalist Gegè Telesforo, presidente della giuria che li aveva proclamati vincitori.

Il Premio Tamburini 2018, riservato quest'anno ai solisti, sarà assegnato nel corso della serata finale della rassegna, in programma venerdì, chiuderà la quinta edizione di "Jazz Nights at Casalini's Garden" con la presenza di un ospite prestigioso come il sassofonista Claudio Fasoli, veneziano di nascita e milanese d'adozione, uno dei padri nobili del jazz moderno italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA